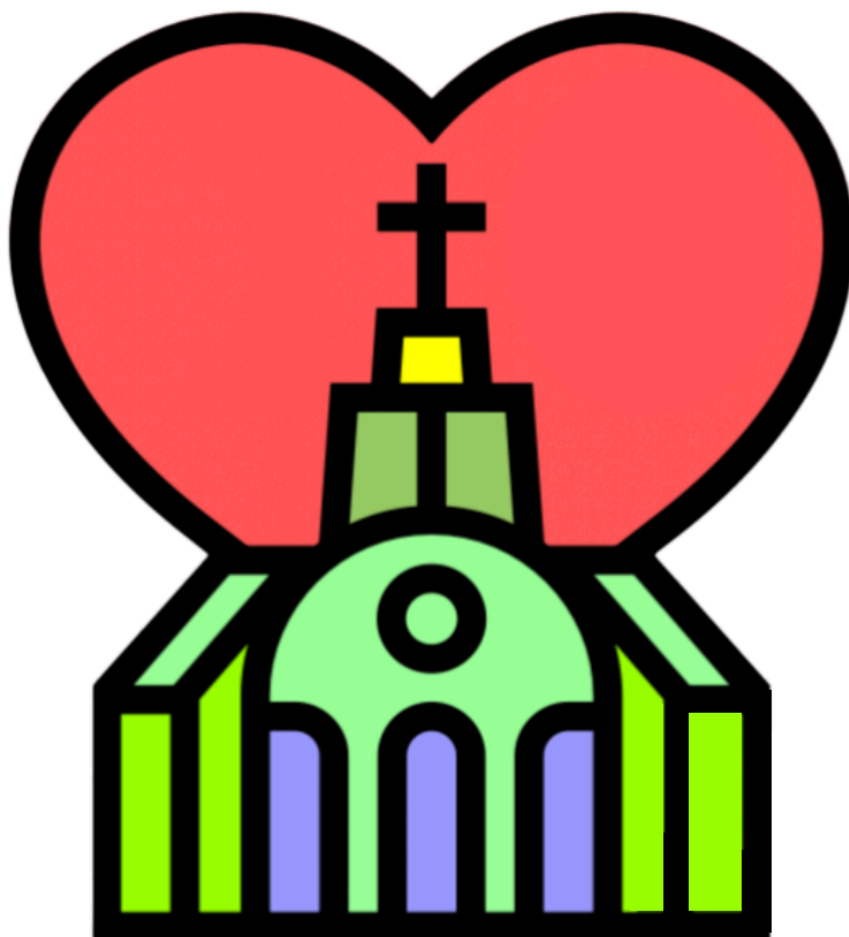




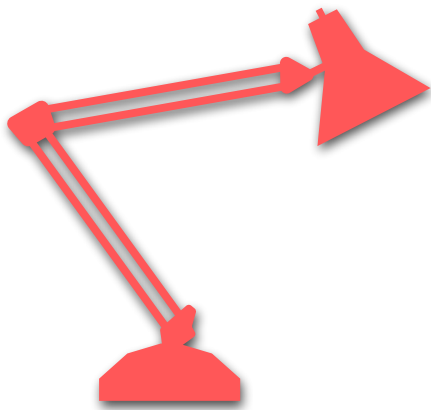
DIOCESI DI PAVIA - SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE



CHIAMA LA GIOIA

diocesi di Pavia - anno oratoriano 2024/25

CAMMINO ADOLESCENTI



INTRODUZIONE

Lo slogan dell'anno oratoriano 2024/25 è **“ChiAMA la gioia”**: per volere del Vescovo Corrado tratteremo il tema dell'**affettività** nelle sue varie dimensioni, tema che si intreccia con **il Giubileo** e quindi con **la gioia**, sentimento di chi è capace di **amare come Gesù**.

Il sussidio che vi proponiamo affronta il tema dell'affettività per gli adolescenti attraverso **otto schede tematiche** in cui vengono dati spunti attraverso testi del magistero, suggerimenti bibliografici, strumenti per il lancio del tema e piccoli suggerimenti per l'attività che vorrete progettare per i vostri ragazzi. Il tutto alla luce della Parola di Dio che si fa preghiera.

Non vuole essere un testo di psicologia o di teologia morale, ma un semplice strumento per affrontare nei nostri gruppi un tema che, anche nel nostro territorio, alla luce di recenti fatti di cronaca, è più che mai urgente riprendere in mano. È necessario che, come comunità cristiane, **torniamo ad educare all'affettività e all'amore secondo lo stile del Vangelo**. Sono i ragazzi stessi a chiederoci questa autenticità di pensiero.

Come ha detto il **Vescovo Corrado** nella sua omelia in occasione della **Solennità di San Siro**, patrono della Città e della Diocesi, *“non è un buon segno moltiplicare nella scuola o in altri luoghi di formazione “corsi” specifici per temi differenti (corsi contro il bullismo, contro le dipendenze, per l'ecologia, per l'affettività e la sessualità), come se bastasse l'informazione a formare, perché in realtà chi insegna, chi educa, dovrebbe comunicare nella normalità del suo lavoro e nella relazione con i ragazzi uno sguardo fiducioso verso la realtà, favorendo lo sviluppo di un'umanità aperta al buono, al bello e al vero, curiosa e intelligente nell'incontro con la vita e il mondo. Solo così il giovane che cresce impara un vero amore a sé e all'altro, capace di rispetto, di tenerezza, di sacrificio e di libertà interiore, e sa accettare anche l'esperienza della perdita, del fallimento, della delusione e della rinuncia, senza voler possedere e soffocare la persona che ama.*

“il giovane che cresce impara un vero amore a sé e all'altro, capace di rispetto, di tenerezza, di sacrificio e di libertà interiore”

Investire nelle relazioni, aiutare i nostri adolescenti e giovani a scoprire il valore e la bellezza del loro essere uomini e donne, in cammino, favorire un'apertura positiva e intelligente alla realtà, nella conoscenza e nell'incontro, sono fattori che

appartengono all'arte dell'educazione: qui la ricchezza di una storia, testimoniata fino ad oggi da varie forme ed esperienze educative nate nell'ambito ecclesiale, può dare un contributo e sviluppare una collaborazione con altri soggetti formativi."

I nostri incontri formativi non possono portare frutto se non sono inseriti in un cammino di **testimonianza e di vicinanza nel quotidiano** che possiamo sperimentare e mettere in atto nei nostri Oratori. È questa la vera sfida a cui il Vescovo ci chiama come educatori.

Sempre a proposito del tema dell'affettività, per chi lo desidera verrà offerta anche la possibilità di coinvolgere per gli incontri negli oratori alcuni esperti con la proposta **Teen Star** (contattare a riguardo l'ufficio di Pastorale Giovanile).

I cammini di **Avvento e Quaresima** per le varie fasce d'età invece approfondiranno maggiormente il tema del **Giubileo** e la preparazione a vivere i vari momenti. L'Ufficio di Pastorale Giovanile è a vostra disposizione per un aiuto nella stesura del progetto educativo e pastorale e per gli incontri di formazione.

Buon cammino!



IL PERCORSO

8 SCHEDE sulle parole chiave:

1. FAMIGLIA
2. AMICIZIA
3. AMORE
4. RELAZIONI
5. CORPO
6. RISPETTO
7. FALLIMENTO
8. SPERANZA



Ogni educatore è chiamato a **costruire il proprio percorso** a misura del proprio gruppo a partire dagli spunti offerti in queste schede.



SCHEMA di ogni scheda:

- Per l'**educatore** (focus sul tema e obiettivo educativo, testi del **Magistero** e bibliografia)
- **Lancio** del tema (con video, canzone, foto, reel ecc...)
- Cosa conoscono i ragazzi di questo tema? Le **domande** guida
- **esperienza** (suggerimenti per l'attività di gruppo)
- La Parola di **Dio**
- La **Preghiera**
- La **comunità cristiana**: gli ado si prendono un impegno da vivere nella comunità e viceversa

1. FAMIGLIA

PER L'EDUCATORE

La famiglia è il primo luogo in cui i bambini e i ragazzi sperimentano la loro affettività. In teoria è il porto sicuro a cui fare riferimento nei momenti belli e meno belli, il luogo dove si impara a diventare uomini e donne. Ma nella pratica non è sempre così, sappiamo bene che molti dei nostri adolescenti vivono in situazioni di disagio, non sempre così evidente, all'interno delle loro famiglie, con genitori troppo spesso assenti, disinteressati o "amici", più impegnati a cercare il loro bene che quello dei figli.

Affrontare pastoralmente il tema della famiglia significa tenere presenti tutte queste situazioni e tutte le altre che come educatori ben conosciamo, e far riflettere i ragazzi sul come stanno e si relazionano all'interno del loro nucleo familiare.

Obiettivo: far riflettere i ragazzi sul loro stile di abitare la famiglia.

M A G I S T E R O

“Il Vangelo ci ricorda anche che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita. Se è vero che Gesù si presenta come modello di obbedienza ai suoi genitori terreni, stando loro sottomesso (cfr Lc 2,51), è pure certo che Egli mostra che la scelta di vita del figlio e la sua stessa vocazione cristiana possono esigere un distacco per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio (cfr Mt 10,34-37; Lc 9,59-62). Di più, Egli stesso, a dodici anni, risponde a Maria e a Giuseppe che ha una missione più alta da compiere al di là della sua famiglia storica (cfr Lc 2,48-50). Perciò esalta la necessità di altri legami più profondi anche dentro le relazioni familiari: «Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21). D'altra parte, nell'attenzione che Egli riserva ai bambini – considerati nella società del Vicino Oriente antico come soggetti privi di diritti particolari e come parte della proprietà familiare – Gesù arriva al punto di presentarli agli adulti quasi come maestri, per la loro fiducia semplice e spontanea verso gli altri: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà

M A G I S T E R O

piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli» (Mt 18,3-4).”

(Papa Francesco, Esortazione apostolica “**Amoris Laetitia**” n.18, Roma 2016)

“La famiglia è l’ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all’altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come “ambiente familiare”, è un’educazione al saper “abitare”, oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto. Non c’è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane. La famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco.”

(Papa Francesco, Esortazione apostolica “**Amoris Laetitia**” n.276, Roma 2016)

Per l’approfondimento:

Filippo Mittino, *Piccolo manuale per domatori di leoni. Comprendere l’adolescente che cresce*, Ed.San Paolo 2019

Paolo Gambini, *Adolescenti e famiglia affettiva. Percorsi d’emancipazione*, Ed. Franco Angeli 2011

LANCIO DEL TEMA



Video che si può guardare con il gruppo per introdurre la discussione o l’attività:

<https://www.lepida.tv/video/mio-figlio-ha-ladolescenza-adolescenti-e-famiglia>

Immagine che può introdurre la discussione:

The radiant Madonna: <https://www.igersitalia.it/the-radiant-madonna-sara-presto-famosa-anche-su-instagram/>

“The Radiant Madonna”, *murale* creato dallo street artist neozelandese Owen Dippie a Brooklyn, unisce in modo geniale e armonioso Raffaello e Keith Haring, in un’opera bellissima nella quale la celebre *Madonna del Granduca* del pittore marchigiano (1504) regge tra le braccia uno dei famosi “radiant baby”, icone simbolo di Haring. Il classico e il nuovo insieme, la tradizione che tiene conto della novità possono essere metafora di quel processo che interessa ogni famiglia al suo interno quando i figli diventano adolescenti e vorrebbero essere da subito più autonomi, ribelli, indipendenti.



Cosa intendo io per famiglia?

Quando mi sento “a casa”?

Com’è il rapporto con i miei famigliari? Parlo con loro? Mi apro?

Cosa vorrei cambiare del rapporto con i miei genitori e cosa non cambierei per niente al mondo?

L’ESPERIENZA

L’esperienza che ogni educatore preparerà per il proprio gruppo adolescenti può essere una testimonianza di una famiglia che frequenta l’oratorio o di una giovane coppia che si sta preparando al Matrimonio, con un momento di dialogo con esse, oppure un’attività interna al gruppo, come ad esempio un lavoro a partire dal video o sull’immagine di “The radiant Madonna” come suggerito sopra, oppure un lavoro in piccoli gruppi (ad esempio la creazione di un “manuale della famiglia perfetta”, facendo poi ragionare i ragazzi sul fatto che non esiste la famiglia perfetta ma che molto dipende dal nostro contributo, da come “ci stiamo dentro noi”).

Si può anche approfondire tutto il tema delle difficoltà di dialogo presenti in alcune famiglie con i ragazzi che si staccano sempre di più. Si possono pensare attività che mettano al centro i ragazzi permettendo di rappresentare bene la realtà delle numerose famiglie esistenti. Può essere questa un’occasione per creare un posto accogliente per gli adolescenti, dove si possano sentire al centro, con adulti che li ascoltano parlare della loro famiglia, delle loro idee e delle loro difficoltà.

LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO DI LUCA 2, 42-51

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

DAL SALMO 128



Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!

LA COMUNITÀ CRISTIANA

All'incontro, o a uno degli incontri nel caso in cui si decida di trattare il tema in più volte, potrebbero essere invitate anche le famiglie degli adolescenti, che magari non incontriamo così spesso come quelle dei bambini dell'iniziazione cristiana.



ATTENZIONI PASTORALI

Sappiamo bene che il tema della famiglia oggi evoca discussioni anche accese e diversità di opinioni riguardo a quello che propone il Magistero della Chiesa.

Se l'educatore lo ritiene opportuno può trattare insieme al gruppo adolescenti gli argomenti da loro più sentiti come coppie di fatto, coppie omosessuali, chiesa e divorzio ecc...

È importante, in questo caso, mantenere equilibrio tra l'ascolto dei punti di vista diversi e l'importanza del motivare e far conoscere la posizione della Chiesa a riguardo (leggendo bene i documenti del Magistero che potrete trovare sul sito www.vatican.va, in particolare l'Esortazione Apostolica **Amoris Laetitia** di Papa Francesco).

2. AMICIZIA

PER L'EDUCATORE

Nella fase adolescenziale grande importanza ricopre il ruolo del gruppo degli amici e delle amicizie particolari. Nell'amicizia l'adolescente si sente accolto, si rispecchia, si definisce. Con gli amici l'adolescente condivide segreti, gioie, speranze, delusioni, problemi. Attraverso il gruppo di amici l'adolescente inizia a staccarsi dal nucleo familiare per diventare un soggetto autonomo.

Tutti noi educatori sappiamo bene quanto sia importante il ruolo del gruppo e quanto i nostri adolescenti siano influenzati dalle compagnie che frequentano. Per questo motivo è importante riflettere con loro sul vero significato della parola amicizia e sulla qualità dei loro rapporti.

Obiettivo: riflettere sul vero significato dei rapporti di amicizia.

**M
A
G
I
S
T
E
R
O**

“L'amicizia è un regalo della vita e un dono di Dio. Attraverso gli amici, il Signore ci purifica e ci fa maturare. Allo stesso tempo, gli amici fedeli, che sono al nostro fianco nei momenti difficili, sono un riflesso dell'affetto del Signore, della sua consolazione e della sua presenza amorevole. Avere amici ci insegna ad aprirci, a capire, a prenderci cura degli altri, a uscire dalla nostra comodità e dall'isolamento, a condividere la vita. Ecco perché «per un amico fedele non c'è prezzo» (Sir 6,15).

L'amicizia non è una relazione fugace e passeggera, ma stabile, salda, fedele, che matura col passare del tempo. È un rapporto di affetto che ci fa sentire uniti, e nello stesso tempo è un amore generoso che ci porta a cercare il bene dell'amico. Anche se gli amici possono essere molto diversi tra loro, ci sono sempre alcune cose in comune che li portano a sentirsi vicini, c'è un'intimità che si condivide con sincerità e fiducia.

L'amicizia è così importante che Gesù stesso si presenta come amico: «Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamato amici» (Gv 15,15). Per la grazia che Egli ci dona, siamo elevati in modo tale che siamo veramente suoi amici. Con lo stesso amore che Egli

M A G I S T E R O

riversa in noi, possiamo amarlo, estendendo il suo amore agli altri, nella speranza che anch'essi troveranno il loro posto nella comunità di amicizia fondata da Gesù Cristo.[80] E sebbene Egli sia già pienamente felice da risorto, è possibile essere generosi con Lui, aiutandolo a costruire il suo Regno in questo mondo, essendo suoi strumenti per portare il suo messaggio, la sua luce e soprattutto il suo amore agli altri (cfr Gv 15,16). I discepoli hanno ascoltato la chiamata di Gesù all'amicizia con Lui. È stato un invito che non li ha costretti, ma si è proposto delicatamente alla loro libertà: «Venite e vedrete», disse loro, ed essi «andarono e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui» (Gv 1,39). Dopo quell'incontro, intimo e inaspettato, lasciarono tutto e andarono con Lui.

(Papa Francesco, Esortazione apostolica "**Christus vivit**" n.151-153, Loreto 2019)

Per l'approfondimento:

Guido Petter, *Amicizia e innamoramento negli adolescenti*, Ed.Giunti 2007

LANCIO DEL TEMA



Film che si possono proporre agli adolescenti (anche alcuni spezzoni):

- *17 anni (e come uscirne vivi)*, di Kelly Fremon, USA 2016
- *Juno*, di Jason Reitman, USA 2008
- *Notte prima degli esami*, di Fausto Brizzi, ITA 2006

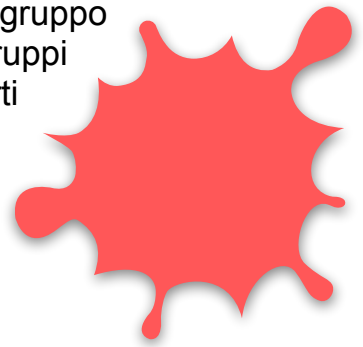


Quando ritieni di poter definire una persona tua amica?
All'interno del gruppo di amici ti senti accettato per quello che sei?
Con i tuoi amici riesci ad essere te stesso?
Nel rapporto con i tuoi amici è più importante dire la ciò che si pensa, anche a costo di dar fastidio, oppure uniformarsi a ciò che pensa il gruppo/l'altro?

L'ESPERIENZA

L'esperienza che ogni educatore preparerà per il proprio gruppo adolescenti può essere un lavoro di confronto in piccoli gruppi sul significato dell'amicizia e su come loro intendono i rapporti di amicizia.

Si potrebbe proporre di creare un'identikit dell'amico ideale oppure, dopo averli divisi a coppie di amici, di realizzare con lo smartphone delle interviste doppie che ripercorrano i momenti chiave della loro amicizia.



LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO DI GIOVANNI 1, 35-42

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

DAL LIBRO DEL SIRACIDE (6, 14-17)

Un amico fedele è rifugio sicuro:
chi lo trova, trova un tesoro.
Per un amico fedele non c'è prezzo,
non c'è misura per il suo valore.
Un amico fedele è medicina che dà vita:
lo troveranno quelli che temono il Signore.
Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:
come è lui, tali saranno i suoi amici.



LA COMUNITÀ CRISTIANA

Insieme al nostro gruppo di amici cercheremo di testimoniare lo stile dell'oratorio anche quando siamo in giro per la città o il paese, ricordandoci che l'impegno che ci siamo presi nel partecipare agli incontri di formazione coinvolge tutto il nostro modo di essere e di comportarci. Il Vangelo ascoltato deve essere vissuto.



3. AMORE

PER L'EDUCATORE

Tutti sappiamo che gli adolescenti si trovano nella fase della vita in cui i primi amori sono al centro delle loro attenzioni, vissuti con grande entusiasmo e coinvolgimento, con grandi speranze ma anche con sofferenza per i momenti di crisi. Si provano, per la prima volta, sensazioni molto intense che i ragazzi devono imparare a gestire.

“È fondamentale distinguere tra innamoramento, con emozioni che stordiscono e che portano all'idealizzazione dell'altra figura, e amore vero e proprio. Oggi più che mai è importante che, come educatori, sappiamo leggere queste fasi nell'accompagnamento dei nostri ragazzi e li aiutiamo a farli uscire dall'idealizzazione dell'altro: “Questo accade perché vengono proiettate nell'altro tutte le qualità o le mancanze che non si riescono ad osservare dentro di sé tentando di ricreare una sorta di completezza come era vissuta nel rapporto con i genitori durante l'infanzia. Rinunciare a questa illusione è un processo complesso. L'innamoramento infatti è accompagnato da una grande euforia, mista però a una forte delusione quando invece il rapporto sembra non rispondere alle proprie aspettative.” (Esmeralda Di Mauro, servizio di Psicologia ospedaliera AOU Meyer di Firenze)

Obiettivo: capire che l'amore non è un'emozione passeggera ma una scelta libera che va rimotivata ogni giorno sull'esempio dell'amore di Gesù.

M
A
G
I
S
T
E
R
O

“Non bisogna ingannare i giovani portandoli a confondere i piani: l'attrazione «crea, sul momento, un'illusione di unione, eppure senza amore questa “unione” lascia due esseri estranei e divisi come prima».[303] Il linguaggio del corpo richiede il paziente apprendistato che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente. Quando si pretende di donare tutto in un colpo è possibile che non si doni nulla. Una cosa è comprendere le fragilità dell'età o le sue confusioni, altra cosa è incoraggiare gli adolescenti a prolungare l'immaturità del loro

M A G I S T E R O

modo di amare. Ma chi parla oggi di queste cose? Chi è capace di prendere sul serio i giovani? Chi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso? Si prende troppo alla leggera l'educazione sessuale.

L'educazione sessuale dovrebbe comprendere anche il rispetto e la stima della differenza, che mostra a ciascuno la possibilità di superare la chiusura nei propri limiti per aprirsi all'accettazione dell'altro. Al di là delle comprensibili difficoltà che ognuno possa vivere, occorre aiutare ad accettare il proprio corpo così come è stato creato, perché «una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato [...] Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere se stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente».[304] Solo abbandonando la paura verso la differenza si può giungere a liberarsi dall'immanenza del proprio essere e dal fascino per sé stessi. L'educazione sessuale deve aiutare ad accettare il proprio corpo, in modo che la persona non pretenda di «cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa».[305]

(Papa Francesco, Esortazione apostolica **"Amoris Laetitia"** n.284-285, Roma 2016)

Per l'approfondimento:

A cura della FOM, *10 parole per educare nell'amore*, Ed. Centro Ambrosiano 2024

Stefano Rossi, *Lezioni d'amore per un figlio. Accompagnare i ragazzi nei labirinti dell'adolescenza*, Ed. Feltrinelli 2023

LANCIO DEL TEMA



Canzoni e testi Che possono introdurre la discussione o l'attività:

- *Mon amour* di Annalisa
- *Come mai* degli 883
- Dante Alighieri, *Inferno*, V, 99-100 (Paolo e Francesca)



Mi sono mai sentito innamorato?
C'è differenza tra innamoramento e amore?
Pensi che l'amore sia un sentimento o un'emozione?
Quali caratteristiche deve avere il vero amore?

L'ESPERIENZA

L'esperienza che ogni educatore preparerà per il proprio gruppo adolescenti può essere un lavoro sui testi proposti nel lancio del tema, ad esempio un confronto tra i tipi di amore lì descritti, oppure un lavoro in gruppi sui vari passaggi adolescenziali:

- La “cotta” rappresenta quell'esperienza che ci capita quando “perdiamo la testa” per una/un ragazza/o ben precisa/o. Dalla generica attrazione per l'altro sesso si passa all'interesse per una persona particolare. In primo piano c'è sempre l'aspetto fisico: c'è qualcosa che, di quella/o ragazza/o ci prende e ci fa impazzire. Si tratta soprattutto di un'attrazione fisica, spesso questo sentimento a lei/lui non viene neppure dichiarato. Nella sua fase iniziale l'amore è poco razionale; non sa dire perché si vivano certe emozioni e si provino certi sentimenti.
- Dopo la cotta c'è l'innamoramento. Esso è caratterizzato da un forte coinvolgimento psicofisico, ma ha un limite nel tempo. In questa fase si sogna e si idealizza il rapporto con l'altra persona, l'altro diventa il centro dei propri interessi. Nell'innamoramento succedono normalmente due cose: il partner viene idealizzato: si vede solo ciò che è bello, gli aspetti positivi della persona di cui si è innamorati. Si vola poi sulle ali del sentimento: il sentimento che si prova per l'altra/o trasporta, fa sentire al settimo cielo.
- L'amore autentico non si basa solo sugli stati d'animo, solo su ciò che si prova dentro. Questo è l'amore del “fino a quando mi va”. Quando finisce il sentimento è lecito fare tutto e allora inizia la girandola dei partners, il coniuge viene piantato dopo un anno di matrimonio ecc... Che cosa è necessario per arrivare all'amore vero? È necessaria la volontà, è necessario un progetto, è necessario che i due scelgano di volersi bene! È un amore totale, fedele e generoso.



LA PAROLA DI DIO

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI 13, 1-8

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine.



Gesù,
tu hai amato tanto le persone,
sei stato volentieri con la gente,
hai scelto di condividere tempo
ed esperienze con i tuoi amici.
Tu che conosci bene
l'importanza delle relazioni
aiutaci
a coltivare in modo equilibrato
l'amore, le amicizie e la progressiva autonomia
dalla famiglia.
Aiutaci a capire che è giusto
camminare verso rapporti umani nuovi,
diversi, maturi, adulti.
Aiutaci a trovare persone vere
con cui condividere esperienze importanti
e positive.
Grazie, Signore, per il tuo amore.

LA COMUNITÀ CRISTIANA

La famiglia - la coppia - è inserita all'interno della comunità cristiana non come entità isolata, ma come dono per gli altri. Invitiamo gli adolescenti a partecipare ad un incontro con le famiglie in cui si parla di amore e di dono.



4. RELAZIONI

PER L'EDUCATORE

Ogni relazione nasce da un incontro: solo il fatto di muoversi nel mondo ci rende soggetti di relazioni. Ci sono relazioni che scegliamo, come quelle con gli amici o con il partner, e ci sono relazioni che ci capitano, come quelle con i colleghi, con i compagni di scuola o di squadra, come quelle in oratorio.

Ogni relazione chiama in causa la mia libertà, mi richiede una risposta. E in ogni relazione convivono incontro e scontro, scontro che però deve essere sottoforma di dialogo aperto e sincero. Gli ostacoli e le incomprensioni sono ciò che ci permette di far crescere una relazione e di crescere come persone a patto che non ci lasciamo sopraffare dall'emozionalità, dalla rabbia e dall'egoismo.

Obiettivo: capire come far sì che le nostre relazioni, con i loro incontri e con i loro scontri, possano aiutarci a crescere.

M A G I S T E R O

“Non si può negare, infatti, che nel corso dei secoli si siano affacciate forme di ingiusta subordinazione che hanno tristemente segnato la storia, e che hanno avuto influsso anche all'interno della Chiesa. Ciò ha comportato rigidità e fissità che hanno ritardato la necessaria e progressiva inculturazione del genuino messaggio con cui Gesù proclamava la pari dignità tra uomo e donna, dando luogo ad accuse di un certo maschilismo più o meno mascherato da motivazioni religiose.

Un punto di incontro è l'educazione dei bambini e dei giovani a rispettare ogni persona nella sua peculiare e differente condizione, affinché nessuno, a causa delle proprie condizioni personali (disabilità, razza, religione, tendenze affettive, ecc.), possa diventare oggetto di bullismo, violenze, insulti e discriminazioni ingiuste. Si tratta di un'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, in cui tutte le espressioni legittime della persona siano accolte con rispetto.”

(Congregazione per l'Educazione Cattolica, Maschio e femmina li creò, Roma 2019)

M A G I S T E R O

“L’educazione dell’emotività e dell’istinto è necessaria, e a tal fine a volte è indispensabile porsi qualche limite. L’eccesso, la mancanza di controllo, l’ossessione per un solo tipo di piaceri, finiscono per debilitare e far ammalare lo stesso piacere,[144] e danneggiano la vita della famiglia. In realtà si può compiere un bel cammino con le passioni, il che significa orientarle sempre più in un progetto di autodonazione e di piena realizzazione di sé che arricchisce le relazioni interpersonali in seno alla famiglia. Non implica rinunciare ad istanti di intensa gioia,[145] ma assumerli in un intreccio con altri momenti di generosa dedizione, di speranza paziente, di inevitabile stanchezza, di sforzo per un ideale. La vita in famiglia è tutto questo e merita di essere vissuta interamente.”

(Papa Francesco, Esortazione apostolica “**Amoris Laetitia**” n.148, Roma 2016)

Per l’approfondimento:

A cura della FOM, *10 parole per educare nell’amore*, Ed. Centro Ambrosiano 2024

Maria Martello, *Costruire relazioni intelligenti. A relazionarsi si impara... ma nessuno lo insegna!*, Ed. San Paolo 2021

LANCIO DEL TEMA



Analizziamo i tipi di relazione che emergono da questi video:

Di coppia: <https://www.youtube.com/watch?v=Yb5XE533gT0>

Tra amici: <https://www.youtube.com/watch?v=jdJADqjO9G4>

Tra genitori e figli: <https://www.youtube.com/watch?v=OQBfzxk9VBo&t=50s>



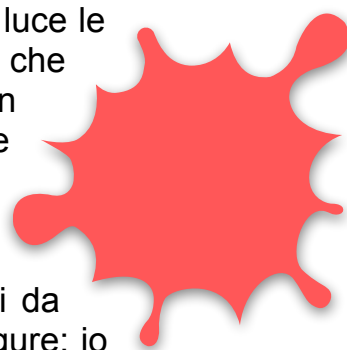
Riesco ad impostare le mie relazioni su un dialogo schietto, sincero e rispettoso?

Dico la verità anche se so che può dare fastidio?

Che rapporto instaurò con i miei amici? E con gli adulti?

L'ESPERIENZA

Si può proporre un lavoro a coppie in cui vengano messe in luce le differenze di carattere tra amici, facendo emergere anche ciò che non piace del carattere dell'altro e scrivendolo su un cartellone. È importante confrontarsi con sincerità e cercare possibili modi per smussare i lati del proprio carattere che insieme si riconosce che vadano smussati.



Si può anche lavorare sulla pluralità di relazioni e sugli stili da assumere nelle varie relazioni, confrontandosi con alcune figure: io e gli amici, io e gli adulti, io e le mie "guide" (don, educatori, allenatori, prof ecc...), io e il mio/la mia ragazzo/a.



LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO DI GIOVANNI 4, 5-30.39-42

Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere".

I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui.

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

DAL SALMO 41



Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.
Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà in preda ai nemici.
Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
tu lo assisti quando giace ammalato.
Io ho detto: "Pietà di me, Signore,
guariscimi: contro di te ho peccato".
I miei nemici mi augurano il male:
"Quando morirà e perirà il suo nome?".
Chi viene a visitarmi dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria e, uscito fuori, parla.
Tutti insieme, quelli che mi odiano
contro di me tramano malefici,
hanno per me pensieri maligni. [...]
Anche l'amico in cui confidavo,
che con me divideva il pane,
contro di me alza il suo piede.
Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami. [...]
Da questo saprò che tu mi vuoi bene:
se non trionfa su di me il mio nemico.
Per la mia integrità tu mi sostieni
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.

LA COMUNITÀ CRISTIANA

In oratorio, o al termine della Messa domenicale, gli adolescenti si fermano per un momento di incontro informale con gli adulti presenti (si può organizzare magari un aperitivo condiviso).



5. CORPO

PER L'EDUCATORE

Nella nostra società c'è l'illusione di una grande importanza data al corpo, che è al centro di tutti i messaggi pubblicitari che ci vengono proposti attraverso vari canali. Se leggiamo con attenzione ci accorgiamo che quella che ci viene proposta non è la realtà ma un oggetto di marketing con un processo di idealizzazione del corpo.

Poi bisogna fare i conti con la realtà, con la mancata accettazione del proprio aspetto fisico da parte di molti adolescenti, del non riconoscimento della propria identità sessuale e di tutta una serie di altre problematiche che ben conosciamo. Compito nostro è, da una parte stare vicini agli adolescenti nelle loro fasi di incertezza e sperimentazione, dall'altra dare ad essi punti di riferimento autorevoli per potersi orientare e per poter capire che l'identità e l'orientamento sessuale non possono prescindere da un dato biologico che va assunto con responsabilità.

Obiettivo: avviare processi per aiutare gli adolescenti ad accogliere il proprio corpo con serenità.

M A G I S T E R O

“L'educazione sessuale dovrebbe comprendere anche il rispetto e la stima della differenza, che mostra a ciascuno la possibilità di superare la chiusura nei propri limiti per aprirsi all'accettazione dell'altro. Al di là delle comprensibili difficoltà che ognuno possa vivere, occorre aiutare ad accettare il proprio corpo così come è stato creato, perché «una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato [...] Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere se stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente».[304] Solo abbandonando la paura verso la differenza si può giungere a liberarsi dall'immanenza del proprio essere e dal fascino per sé stessi. L'educazione sessuale deve aiutare ad accettare il proprio corpo, in modo che la persona non pretenda di «cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa».[305]

Non si può nemmeno ignorare che nella configurazione del proprio modo di essere, femminile o maschile, non confluiscono

M A G I S T E R O

solamente fattori biologici o genetici, ma anche molteplici elementi relativi al temperamento, alla storia familiare, alla cultura, alle esperienze vissute, alla formazione ricevuta, alle influenze di amici, familiari e persone ammirate, e ad altre circostanze concrete che esigono uno sforzo di adattamento. È vero che non possiamo separare ciò che è maschile e femminile dall'opera creata da Dio, che è anteriore a tutte le nostre decisioni ed esperienze e dove ci sono elementi biologici che è impossibile ignorare. Però è anche vero che il maschile e il femminile non sono qualcosa di rigido. Perciò è possibile, ad esempio, che il modo di essere maschile del marito possa adattarsi con flessibilità alla condizione lavorativa della moglie. Farsi carico di compiti domestici o di alcuni aspetti della crescita dei figli non lo rendono meno maschile, né significano un fallimento, un cedimento o una vergogna. Bisogna aiutare i bambini ad accettare come normali questi sani "interscambi", che non tolgono alcuna dignità alla figura paterna. La rigidità diventa una esagerazione del maschile o del femminile, e non educa i bambini e i giovani alla reciprocità incarnata nelle condizioni reali del matrimonio. Questa rigidità, a sua volta, può impedire lo sviluppo delle capacità di ciascuno, fino al punto di arrivare a considerare come poco maschile dedicarsi all'arte o alla danza e poco femminile svolgere un incarico di guida. Questo, grazie a Dio, è cambiato, ma in alcuni luoghi certe concezioni inadeguate continuano a condizionare la legittima libertà e a mutilare l'autentico sviluppo dell'identità concreta dei figli e delle loro potenzialità."

(Papa Francesco, Esortazione apostolica "**Amoris Laetitia**" n.285-286, Roma 2016)

Per l'approfondimento:

A cura della FOM, *10 parole per educare nell'amore*, Ed. Centro Ambrosiano 2024

Gustavo Pietropolli Charmet, *La paura di essere brutti. Gli adolescenti e il corpo*, Raffaello Cortina Editore 2013

LANCIO DEL TEMA



L'educatore può preparare un powerpoint in cui "racconta" il mercato del benessere (cosmetica, macchinari e prodotti per il fitness, attività sportiva, alimentazione macrobiotica, diete, integratori alimentari, sistema moda...) e/o immagini prese dai social in cui emerge il "culto" dell'immagine. Successivamente, in gruppo ci si confronta su come viene presentato il corpo.



Perché talvolta i ragazzi desiderano un corpo diverso da quello che hanno?

Cosa produce nei ragazzi la crescita fisica e la maturazione sessuale? Quali idee?

Quali emozioni?

Perché e in quali aspetti secondo voi il corpo assume un ruolo importante in adolescenza?

Il corpo bello qual è? Quello pubblicizzato dai media, o quello che riesce ad esprimere qualcosa di vero della persona?

Perché?

Cosa significa “accettare” il proprio corpo?

Cosa significa rispettare il corpo altrui?

L'ESPERIENZA

Proponiamo di seguito un'esperienza possibile:

1-Invitare ogni ragazzo a completare personalmente le seguenti frasi:

ciò che produce maggior curiosità nel tuo corpo

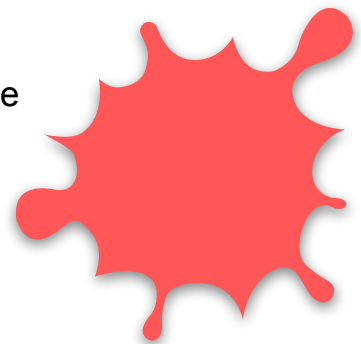
ciò che ti fa sentire orgoglioso del tuo corpo

ciò che ti preoccupa del tuo corpo

ciò che ti piacerebbe avere nel tuo corpo

ciò che cambieresti del tuo corpo

ciò che ti accorgi che sta cambiando del tuo corpo



2-A coppie i ragazzi si confrontano sulle riflessioni fatte singolarmente.

3-In gruppo ognuno mette in comune le paure, i timori e le scoperte fatte rispetto al proprio corpo. È importante che l'animatore guidi la discussione, facendo in modo che non venga fatto un elenco di paure, timori, scoperte, ma un dialogo costruito insieme, in cui ciascun ragazzo, entro i limiti in cui sente di potersi esprimere, porta un contributo per arrivare a ragionare nel gruppo su cosa sia la corporeità, sul significato che assumono i cambiamenti fisici in adolescenza, ecc. Questa attività non ha lo scopo di lavorare esclusivamente sul singolo ragazzo, ma di raccogliere le impressioni di ciascuno come spunto per poter parlare in modo più ampio dei cambiamenti adolescenziali legati al corpo, partendo non da contenuti teorici, ma da considerazioni, appunto, raccolte dai ragazzi stessi. L'animatore può guidare questo dibattito tenendo presenti le domande guida.

(da *Voce del verbo amare*, a cura del Centro di Pastorale Giovanile di Trento, 2011)

LA PAROLA DI DIO

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI 6, 12-15.17-20

"Tutto mi è lecito!". Sì, ma non tutto giova. "Tutto mi è lecito!". Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. "I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!". Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? [...] Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

DAL SALMO 139



Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.



Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono
fissati
quando ancora non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.
Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.



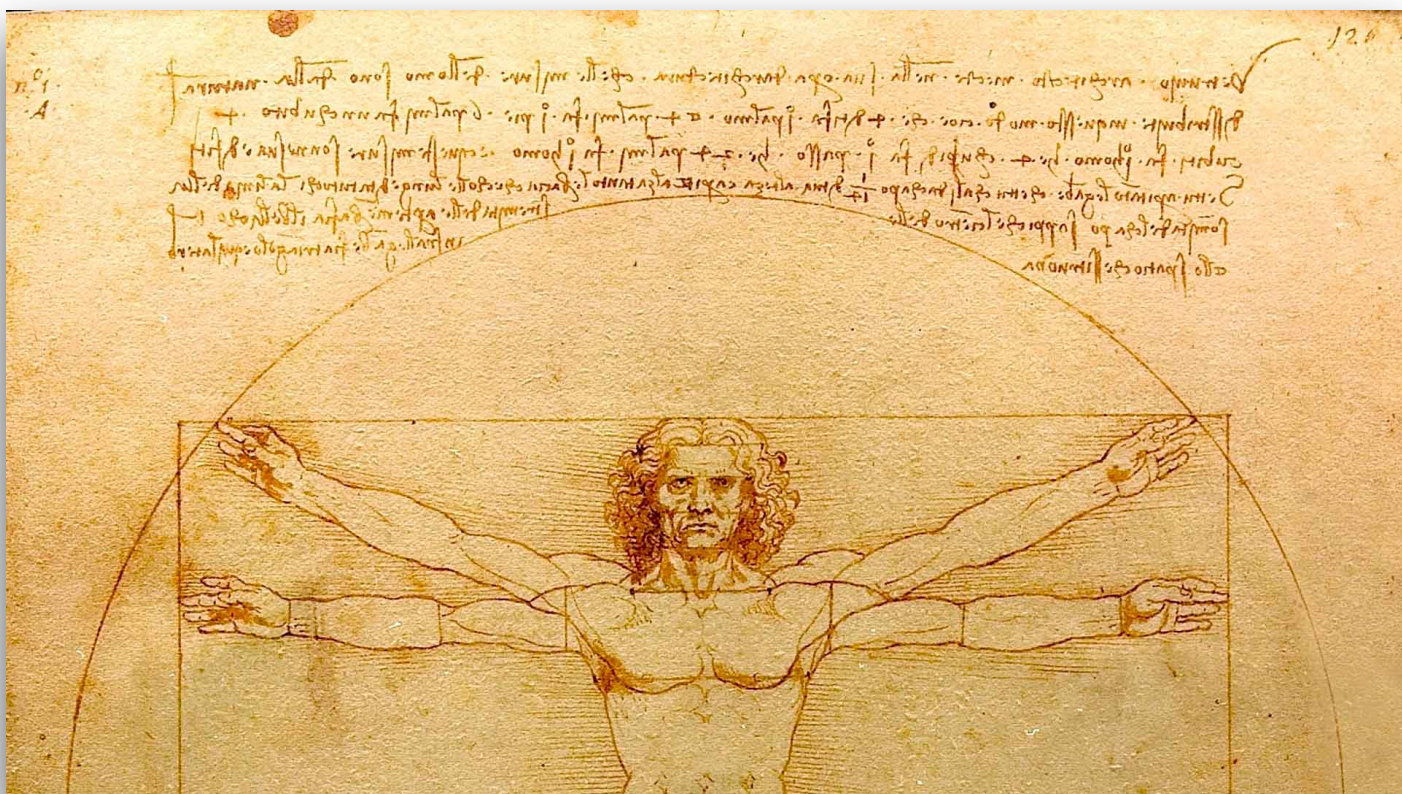
LA COMUNITÀ CRISTIANA

Si può preparare insieme alla comunità una preghiera per gli adolescenti, in particolare per quelli che, a causa di problemi legati al corpo, sono più deboli e fragili.



ATTENZIONI PASTORALI

Il tema del corpo è stato affrontato nell'attività proposta soprattutto dal punto di vista dell'accettazione di sé, ma, come detto nell'introduzione, va tenuto presente tutto il tema dell'identità sessuale e della cosiddetta teoria gender. Qualora si ritenga opportuno si può affrontare l'argomento con il gruppo adolescenti tenendo presente quanto insegna la Chiesa sia nell'*Amoris Laetitia* sia nel documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Maschio e femmina li creò* del 2019.



6. RISPETTO

PER L'EDUCATORE

I recenti casi di violenza sulle donne, di femminicidio e altro impongono a tutti noi educatori una seria riflessione. Individualismo, non accettazione del fallimento e del rifiuto (tema che svilupperemo in una scheda a parte) e pretesa di poter disporre dell'altro a mio piacimento sono le cause principali di tutto questo.

Parlare di rispetto significa soprattutto rimettere l'altro al centro come persona e non come oggetto, significa accogliere la libertà dell'altro, significa imparare ad accettare dei no.

Obiettivo: guidare gli adolescenti alla cultura del rispetto dell'altro come persona a 360°

M A G I S T E R O

“La persona umana, coi suoi diritti inalienabili, è naturalmente aperta ai legami. Nella sua stessa radice abita la chiamata a trascendere sé stessa nell'incontro con gli altri. Per questo «occorre prestare attenzione per non cadere in alcuni equivoci che possono nascere da un fraintendimento del concetto di diritti umani e da un loro paradossale abuso. Vi è infatti oggi la tendenza verso una rivendicazione sempre più ampia di diritti individuali – sono tentato di dire individualistici –, che cela una concezione di persona umana staccata da ogni contesto sociale e antropologico, quasi come una “monade” (monás), sempre più insensibile [...]. Se il diritto di ciascuno non è armonicamente ordinato al bene più grande, finisce per concepirsi senza limitazioni e dunque per diventare sorgente di conflitti e di violenze».[85]

Promuovere il bene morale. “Non possiamo tralasciare di dire che il desiderio e la ricerca del bene degli altri e di tutta l'umanità implicano anche di adoperarsi per una maturazione delle persone e delle società nei diversi valori morali che conducono ad uno sviluppo umano integrale. Nel Nuovo Testamento si menziona un frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,22) definito con il termine

greco agathosyne. Indica l'attaccamento al bene, la ricerca del bene. Più ancora, è procurare ciò che vale di più, il meglio per gli altri: la loro maturazione, la loro crescita in una vita sana, l'esercizio dei valori e non solo il benessere materiale. C'è un'espressione latina simile: bene-volentia, cioè l'atteggiamento di volere il bene dell'altro. È un forte desiderio del bene, un'inclinazione verso tutto ciò che è buono ed eccellente, che ci spinge a colmare la vita degli altri di cose belle, sublimi, edificanti.

In questa linea, torno a rilevare con dolore che «già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi».[86] Volgiamoci a promuovere il bene, per noi stessi e per tutta l'umanità, e così cammineremo insieme verso una crescita genuina e integrale. Ogni società ha bisogno di assicurare la trasmissione dei valori, perché se questo non succede si trasmettono l'egoismo, la violenza, la corruzione nelle sue varie forme, l'indifferenza e, in definitiva, una vita chiusa ad ogni trascendenza e trincerata negli interessi individuali.” (Papa Francesco, Lettera Enciclica “**Fratelli tutti**” n.111-113, Assisi 2020)

“Nel contesto di questa visione positiva della sessualità, è opportuno impostare il tema nella sua integrità e con un sano realismo. Infatti non possiamo ignorare che molte volte la sessualità si spersonalizza ed anche si colma di patologie, in modo tale che «diventa sempre più occasione e strumento di affermazione del proprio io e di soddisfazione egoistica dei propri desideri e istinti».[155] In questa epoca diventa alto il rischio che anche la sessualità sia dominata dallo spirito velenoso dell’“usa e getta”. Il corpo dell’altro è spesso manipolato come una cosa da tenere finché offre soddisfazione e da disprezzare quando perde attrattiva. Si possono forse ignorare o dissimulare le costanti forme di dominio, prepotenza, abuso, perversione e violenza

sessuale, che sono frutto di una distorsione del significato della sessualità e che seppelliscono la dignità degli altri e l'appello all'amore sotto un'oscura ricerca di sé stessi?”

(Papa Francesco, Esortazione apostolica “**Amoris Laetitia**” n.153, Roma 2016)

Per l'approfondimento:

Michela Murgia, *Stai zitta e altre nove frasi che non vogliamo sentire più*, Ed. Einaudi 2021

Quaderni Diesse Lombardia, *Educare alla parità, prevenire la violenza*, Ed.Diesse 2016

LANCIO DEL TEMA



Si può proporre la visione del film “*C’è ancora domani*” di Paola Cortellesi (disponibile su Netflix), o di alcuni spezzoni per introdurre il tema.



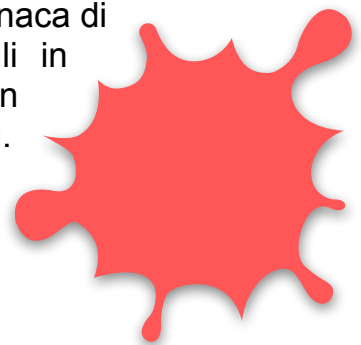
A cosa è dovuto secondo te l’aumento di casi di femminicidio e di violenza sulle donne?

Molte canzoni trap contengono espliciti riferimenti alla violenza di genere. È normale e giusto che sia ammissibile o che passi come normalità?

Nella tua vita riesci a mettere gli altri al primo posto oppure prima vengono i tuoi comodi e i tuoi interessi (“zero sbatti”)?

L'ESPERIENZA

Si può partire dall’analisi del film, oppure di alcuni fatti di cronaca di violenza di genere o di femminicidio facilmente reperibili in internet, oppure ancora dalle frasi sessiste contenute in alcune canzoni trap per avviare la discussione tra i ragazzi. Può essere un vero e proprio dibattito con anche alcuni che svolgono il ruolo dei “cattivi”.



LA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO DI GIOVANNI 1, 1-11

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più". (Gv 8, 1-11)

DAL SALMO 15



Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;
non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

LA COMUNITÀ CRISTIANA

La proiezione del film “C’è ancora domani” può essere fatta insieme a chi lo desidera. Tutta la comunità si prende l’impegno del rispetto reciproco.



7. FALLIMENTO

PER L'EDUCATORE

Molti casi di femminicidio e di violenza di genere sono conseguenza dell'assenza di una vera e propria educazione al fallimento. Questo perché da un lato la società propone solo dei modelli vincenti e di successo, dall'altro perché anche la famiglia stessa si aspetta dai figli solo alte prestazioni in tutti gli ambiti (sportivo, scolastico ecc...), timorosi di vedere nel fallimento del figlio il proprio.

Dobbiamo ritornare ad insegnare che le cadute fanno parte della vita, che vanno accettate e che, anzi, sono ciò che ci permette di migliorare e di progredire.

Dobbiamo ritornare ad insegnare che i no che riceviamo sono l'esito dell'esercizio della libertà dell'altro.

Dobbiamo tornare a capire che siamo creati con polvere del suolo, quindi fragili e soggetti ai fallimenti, ma che lo spirito di vita che è soffiato in noi ci apre alla speranza.

Obiettivo: educare al fallimento

**M
A
G
I
S
T
E
R
O**

“L'educazione morale implica chiedere a un bambino o a un giovane solo quelle cose che non rappresentino per lui un sacrificio sproporzionato, esigere solo quella dose di sforzo che non provochi risentimento o azioni puramente forzate. Il percorso ordinario è proporre piccoli passi che possano essere compresi, accettati e apprezzati, e comportino una rinuncia proporzionata. Diversamente, per chiedere troppo, non si ottiene nulla. La persona, appena potrà liberarsi dell'autorità, probabilmente smetterà di agire bene.

La formazione etica a volte provoca disprezzo dovuto a esperienze di abbandono, di delusione, di carenza affettiva, o ad una cattiva immagine dei genitori. Si proiettano sui valori etici le immagini distorte delle figure del padre e della madre, o le debolezze degli adulti. Per questo bisogna aiutare gli adolescenti a mettere in pratica l'analogia: i valori sono compiuti particolarmente da alcune persone molto esemplari, ma si realizzano anche in modo imperfetto e in diversi gradi. Nello stesso tempo, poiché le resistenze dei giovani sono molto legate

M A G I S T E R O

a esperienze negative, bisogna aiutarli a percorrere una via di guarigione di questo mondo interiore ferito, così che possano accedere alla comprensione e alla riconciliazione con le persone e con la società.

Quando si propongono i valori, bisogna procedere a poco a poco, progredire in modi diversi a seconda dell'età e delle possibilità concrete delle persone, senza pretendere di applicare metodologie rigide e immutabili. I contributi preziosi della psicologia e delle scienze dell'educazione mostrano che occorre un processo graduale nell'acquisizione di cambiamenti di comportamento, ma anche che la libertà ha bisogno di essere incanalata e stimolata, perché abbandonata a sé stessa non può garantire la propria maturazione. La libertà situata, reale, è limitata e condizionata. Non è una pura capacità di scegliere il bene con totale spontaneità. Non sempre si distingue adeguatamente tra atto "volontario" e atto "libero". Qualcuno può volere qualcosa di malvagio con una grande forza di volontà, ma a causa di una passione irresistibile o di una cattiva educazione. In tal caso, la sua decisione è fortemente volontaria, non contraddice l'inclinazione del suo volere, ma non è libera, perché le risulta quasi impossibile non scegliere quel male. È ciò che accade con un dipendente compulsivo dalla droga. Quando la desidera lo fa con tutte le sue forze, ma è talmente condizionato che per il momento non è capace di prendere una decisione diversa. Pertanto la sua decisione è volontaria, ma non libera. Non ha senso "lasciare che scelga con libertà", poiché di fatto non può scegliere, ed esporlo alla droga non fa altro che aumentare la dipendenza. Ha bisogno dell'aiuto degli altri e di un percorso educativo."

(Papa Francesco, Esortazione apostolica "**Amoris Laetitia**" n.271-273, Roma 2016)

Per l'approfondimento:

Intervista a Matteo Lancini: <https://minotauro.it/educare-allinsuccesso-e-lantidoto-allangoscia/>

Francesca Corrado, Il fallimento è rivoluzione. Perché sbagliare fa bene, Ed. Sperling&Kupfer 2019

Vittorino Andreoli, Lettera ad un adolescente, Ed. BUR Rizzoli 2016

LANCIO DEL TEMA



Mostriamo il video dell'intervista della giornalista RAI Caporale alla nuotatrice Benedetta Pilato alle Olimpiadi di Parigi 2024, in cui la giovane atleta viene messa sotto pressione per non aver raggiunto un obiettivo, nonostante la sua straordinaria carriera. Questo video servirà come punto di partenza per discutere di come la società spesso non perdoni il fallimento e di come ciò possa influenzare la percezione di sé nei giovani.



In che modo pensi che la società influenzi la nostra percezione del successo e del fallimento?

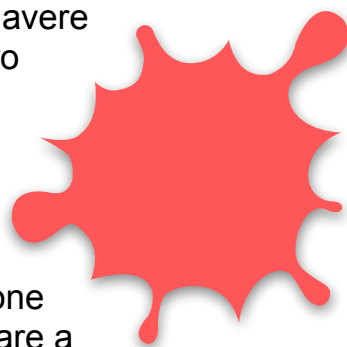
Hai mai avuto paura di fallire per paura di essere giudicato dagli altri? Come hai affrontato quella situazione?

Perché è importante imparare a ricevere dei "no" e a gestire i fallimenti? Come questi possono contribuire alla nostra crescita personale?

Come possiamo cambiare il modo in cui vediamo i fallimenti nella nostra vita quotidiana e nelle nostre relazioni?

L'ESPERIENZA

Il muro dei no - la torre del sì. Prepariamo un grande cartellone per ogni gruppo di ragazzi (per favorire la condivisione consigliamo di avere gruppi da circa 15 ragazzi). Il cartellone rappresenterà il "muro dei no". Ad ogni ragazzo consegnamo un post-it che andrà a simboleggiare una mattonella del muro, su questi i ragazzi scriveranno un no che hanno ricevuto oppure un loro fallimento e lo apporranno sul "muro" (se vogliono possono raccontare e motivare ciò che hanno scritto, ma solo se dovessero sentirsela, non forziamoli). Dopo questa condivisione chiederemo loro di prendere in esame i "no" del muro e pensare a cosa potrebbero aver imparato da quella storia e come uscirne, magari anche consigliando e aiutando gli altri amici componenti del gruppo. A questo punto chiederemo loro di scrivere su un altro post-it di colore diverso cosa potrebbero aver imparato da quel "no" e applicarlo sopra al post-it a cui si riferisce. I post-it accoppiati verranno poi messi uno sopra l'altro in verticale di modo che *il muro dei no* si possa trasformare nella *torre dei sì*. Obiettivo: sottolineare come i no che riceviamo non ci qualificano come degli inutili ma il saperli trasformare, leggere ed evolvere ci possono portare ad esclamare: sì! Ce l'ho fatta!



LA PAROLA DI DIO

DAL LIBRO DELLA GENESI 2, 4b-25

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, 6ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'onice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire".

E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

"Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta".

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

DAL SALMO 103, 8-14



Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo
temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

LA COMUNITÀ CRISTIANA

Si propone ai ragazzi di scrivere un paio di intenzioni di preghiera per tutte le persone che stanno attraversando un momento difficile e di fallimento nella loro vita, queste potrebbero essere lette durante la preghiera dei fedeli della messa domenicale. Anche il muro dei no/ torre del sì, potrebbe essere portato all'inizio celebrazione

Davanti a tutta la comunità i ragazzi si prendono carico dei loro "no" e di quelli dei loro compagni nell'impegno di volgerli ad un "sì! Ce l'ho fatta!"



8. SPERANZA

PER L'EDUCATORE

Nonostante i no, le difficoltà, i fallimenti, la morte, l'uomo è aperto alla speranza. Il suo destino ultimo non è quello di sparire, di essere dimenticato. Il suo destino ultimo è quello di essere chiamato, amato, voluto da un Amore più grande che lo precede e che non cambia. Il 2025 è l'anno del Giubileo, che il Papa ha dedicato proprio al tema della speranza.

Vivere nella consapevolezza di essere amati da Dio è ciò che ci dà speranza, è ciò che ci tiene in vita, è ciò che ci permette di imparare ad amare come Lui.

Obiettivo: in un mondo pessimista sul futuro proviamo ad accendere la speranza

“La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare

M A G I S T E R O

avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare». [1]
(Papa Francesco, “**Spes non confundit**”, Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025 n.3, Roma 2024)

“Chiediamoci ora di nuovo: che cosa possiamo sperare? E che cosa non possiamo sperare? Innanzitutto dobbiamo constatare che un progresso addizionabile è possibile solo in campo materiale. Qui, nella conoscenza crescente delle strutture della materia e in corrispondenza alle invenzioni sempre più avanzate, si dà chiaramente una continuità del progresso verso una padronanza sempre più grande della natura. Nell'ambito invece della consapevolezza etica e della decisione morale non c'è una simile possibilità di addizione per il semplice motivo che la libertà dell'uomo è sempre nuova e deve sempre nuovamente prendere le sue decisioni. Non sono mai semplicemente già prese per noi da altri – in tal caso, infatti, non saremmo più liberi. La libertà presuppone che nelle decisioni fondamentali ogni uomo, ogni generazione sia un nuovo inizio. Certamente, le nuove generazioni possono costruire sulle conoscenze e sulle esperienze di coloro che le hanno precedute, come possono attingere al tesoro morale dell'intera umanità. Ma possono anche rifiutarlo, perché esso non può avere la stessa evidenza delle invenzioni materiali. Il tesoro morale dell'umanità non è presente come sono presenti gli strumenti che si usano; esso esiste come invito alla libertà e come possibilità per essa. Ma ciò significa che:

a) il retto stato delle cose umane, il benessere morale del mondo non può mai essere garantito semplicemente mediante strutture, per quanto valide esse siano. Tali strutture sono non solo importanti, ma necessarie; esse tuttavia non possono e non devono mettere fuori gioco la libertà dell'uomo. Anche le strutture migliori funzionano soltanto se in una comunità sono vive delle convinzioni che siano in grado di motivare gli uomini ad una libera adesione all'ordinamento comunitario. La libertà necessita di una convinzione; una convinzione non esiste da sé, ma deve essere sempre di nuovo riconquistata comunitariamente.

b) Poiché l'uomo rimane sempre libero e poiché la sua libertà è sempre anche fragile, non esisterà mai in questo mondo il regno del bene definitivamente consolidato. Chi promette il mondo migliore che durerebbe irrevocabilmente per sempre, fa una promessa falsa; egli ignora la libertà umana. La libertà deve sempre di nuovo essere conquistata per il bene. La libera adesione al bene non esiste mai semplicemente da sé. Se ci fossero strutture che fissassero in modo irrevocabile una determinata – buona – condizione del mondo, sarebbe negata la libertà dell'uomo, e per questo motivo non sarebbero, in definitiva, per nulla strutture buone.

Conseguenza di quanto detto è che la sempre nuova faticosa ricerca di retti ordinamenti per le cose umane è compito di ogni generazione; non è mai compito semplicemente concluso. Ogni generazione, tuttavia, deve anche recare il proprio contributo per stabilire convincenti ordinamenti di libertà e di bene, che aiutino la generazione successiva come orientamento per l'uso retto della libertà umana e diano così, sempre nei limiti umani, una certa garanzia anche per il futuro.”
(Benedetto XVI, Lettera enciclica “**Spe Salvi**” n.24-25, Roma 2007)

Per l'approfondimento:

Benedetto XVI, *Lettera enciclica “Spe Salvi”*, Roma 2007

Papa Francesco, “*Spes non confundit*”, *Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025*, Roma 2024

LANCIO DEL TEMA



Invitiamo a lanciare il tema con una canzone che parli di speranza, se possibile stampando o proiettando il testo (con traduzione se è in Inglese).

Alcuni suggerimenti:

- *Imagine* di John Lennon
- *A Sky Full of Stars* dei Coldplay
- *Count on me* di Bruno Mars
- *Rise Up* di Andra Day
- *L'essenziale* di Marco Mengoni
- *Un mondo migliore* dei Negramaro.

Si può anche dare loro il compito di consigliarne qualcuna durante la settimana precedente.



Che cos'è la speranza per te?

Come si manifesta la speranza nelle tue giornate?

Cosa o chi ti dà speranza?

Quali sono i momenti in cui hai sentito di aver bisogno di speranza?

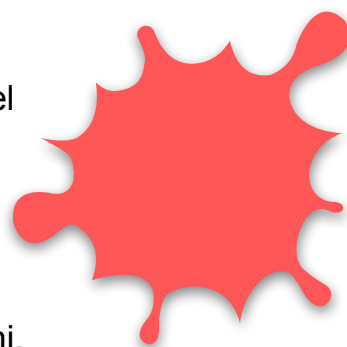
In che modo puoi offrire speranza agli altri?

L'ESPERIENZA

Il faro della speranza

Utilizzando le domande stimola la discussione del gruppo sul tema della speranza, vedendolo anche come ultimo passo del cammino dell'anno oratoriano, finalizzando la discussione alla creazione di un messaggio di speranza.

Successivamente con il gruppo dei ragazzi costruisci uno o più fari della speranza (a seconda del numero di gruppi presenti all'incontro, considerando sempre 15 persone a gruppo), fornendo loro il materiale necessario, come cartelloni, pennarelli, forbici, colla, spago e delle piccole luci LED. Invitali alla realizzazione di un vero e proprio faro (usa le luci LED per far sì che possa accendersi). Sul faro i ragazzi dovranno scrivere il messaggio di speranza creato in precedenza.



LA PAROLA DI DIO

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI 5, 1-9

Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.

DAL SALMO 27



Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?
Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.
Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.
E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.
Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
"Cercate il mio volto!".
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.



LA COMUNITÀ CRISTIANA

Partecipa, con i ragazzi, ad un'attività caritativa della parrocchia (oppure diocesana, puoi scegliere una tra quelle suggerite alla fine del sussidio), fai vedere loro che ogni giorno si può accendere la luce della speranza nei confronti di chi non la vede.



PROPOSTE CARITATIVE

Attività proposte dalla **Caritas diocesana** (per info dettagliate e adesione scrivere a volontariato@caritaspavia.it e pastoralegiovanile@diocesi.pavia.it):

- Raccolta alimentare nei supermercati
- Giornate presso centri d'ascolto parrocchiali (ad es. animazione dei bambini degli utenti) e presso le Caritas parrocchiali (distribuzione). Per i maggiorenni la proposta potrebbe essere fatta in modo più continuativo a livello di impegno personale.
- Servizio presso le due mense cittadine

Altre attività:

- Mercoledì sera in stazione e al dormitorio (per info dettagliate e adesione scrivere a ddariocrotti@cdg.it e pastoralegiovanile@diocesi.pavia.it)
- Lezioni di italiano ai richiedenti asilo (per info dettagliate e adesione scrivere a ddariocrotti@cdg.it e pastoralegiovanile@diocesi.pavia.it)
- Giovani e Carcere (per maggiorenni, per info dettagliate e adesione scrivere a ddariocrotti@cdg.it e pastoralegiovanile@diocesi.pavia.it)
- Animazione e visita nelle residenze per anziani (prendere accordi direttamente con le realtà del territorio)
- Casa di Accoglienza alla Vita di Belgioioso: incontro su storia e missione della casa, momenti di gioco e animazione e illustrazione dei percorsi di volontariato, tirocinio e servizio civile (per info dettagliate scrivere a belgioioso@casadiaccoglienza.it)

Sul nostro sito trovate anche le proposte per il gruppo del postcresima.



DIOCESI DI PAVIA - SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

Si ringrazia Mattia Giglio, Letizia Zunino e Stefania Capoferri per la collaborazione e la consulenza